

27 luglio 1971

LETTERE AL CORRIERE

I furti
a Villa Pamphili

Dall'ufficio stampa mi è stato segnalato l'articolo di Antonio Cederna, apparso il 13 luglio scorso sul *Corriere della Sera* sotto il titolo «Il sacco di Villa Pamphili».

In proposito, mentre debbo con rincrescimento notare che il *Corriere* torna a trattare argomenti e problemi riguardanti la capitale in maniera a dir poco sconsigliata, tengo a far presente quanto segue.

Contrariamente a quanto affermato dall'articolista, la scomparsa di opere d'arte antica da Villa Pamphili, per quanto riguarda la parte del parco oggi di proprietà del comune, risale quasi esclusivamente al periodo precedente l'acquisto; alcuni pezzi che risultano attualmente mancanti sono stati anzi da tempo messi al sicuro in un magazzino comunale e saranno collocati sul posto appena possibile e, comunque, quando vi saranno tutte le garanzie che non verranno rovinati o trafugati.

I furti verificatisi di recente si limitano a parti (di restauro

moderno) di due teste di statua logate, ad una testa di grifo ornante una panchina marmorea dell'800 (che è stata recuperata dai carabinieri) e ad una testina di leone tolta alla fontana del Tevere, dietro il giardino del teatro.

A cura dell'amministrazione capitolina, si sta predisponendo un progetto di restauro sia dei manufatti artistici, sia delle antiche sculture esistenti nella villa; è prevista, per le opere più pregevoli, la sostituzione mediante calchi in cemento.

Informo inoltre che presso la direzione generale antichità e belle arti del ministero della pubblica istruzione, si è svolta una riunione, nel corso della quale è stata esaminata la possibilità di una gestione unica della parte monumentale dei giardini della villa («giardino segreto» di proprietà dello Stato e «giardino del teatro» di proprietà del comune) onde procedere al restauro, alla manutenzione e alla restituzione al pubblico godimento, con le debite garanzie, dell'intero complesso.

Tengo infine a riconfermare, con l'occasione, la decisa volontà del comune di Roma di tutelare, salvaguardare e arricchire il patrimonio verde della città. Tutto ciò, naturalmente, comporta una serie di iniziative e di adempimenti che non sempre, malgrado ogni buon intendimento, le possibilità economiche dell'amministrazione che ho l'onore di presiedere, consentono di attuare nel migliore dei modi.

L'«operazione Villa Pamphili» resta, comunque, una delle più importanti fin qui condotte dal comune capitolino.

Clelio Darida (sindaco di Roma)

Non era davvero questo l'argomento principale del mio articolo. Parlavo dell'incapacità del comune di Roma di gestire in modo decente i pochi parchi esistenti e il verde in generale; deploravo la leggerezza con cui si è aperta Villa Pamphili senza nemmeno l'abbozzo di un piano di sistemazione capace di favorire il godimento pubblico e insieme assicurare la conservazione del patrimonio naturale. Parlavo anche dell'assoluta inettitudine del servizio giardini, che mentre vaneggia circa favolosi incrementi del verde è incapace perfino di sistemare al posto giusto un bidone per le immondizie. Se gli articoli che da 15 anni scrivo su Roma sono «sconsigliati», è perché tale in ogni sua manifestazione (da Suoni e luci nel foro romano alle vicende del piano regolatore) è la situazione della città: eterna, immobile e immobiliare.

A. Ced.

CONSENSO

Barnard

ti con il nullaosta
disfacenti le con-
soltanto il cuore»

«Abbiamo fatto del nostro meglio per metterci in contatto con i suoi familiari».

Gunya, il giovane donatore, fu trovato esanime con gravi ferite alla testa da una donna di colore nel quartiere di Guguletu, alla periferia di Città del Capo. Portato al Rondebosch Cottage Hospital, venne trasferito in ambulanza come potenziale donatore al Groote Schuur, dove morì.

Oggi pomeriggio, intanto, un bollettino medico indica che il cuore e i polmoni «nuovi» di Adrian Herbert funzionano in modo eccellente e le condizioni del malato sono assai soddisfacenti. Herbert è rimasto sveglio per la maggior parte della giornata, respirando senza polmone artificiale.

Barnard, a 24 ore dall'operazione ha dichiarato che non aveva alcuna «esperienza clinica» di questo ti-

Il manovale scrittore

Nel ringraziare il Corriere che ogni tanto ricorda al responsabile l'ingiusto trattamento di pensione riservato ai vecchi lavoratori, mi presento come uno dei molti stracci spremuti inservibili, avendo lavorato manualmente per più di mezzo secolo e contando ora settantatré anni.

Studiando di sera dopo la quarta elementare diurna e dopo dieci ore di lavoro giornalmente (memento agli studenti odierni